

Commenti

Riscoprire i consorzi europei per spingere Ai e cybersicurezza

Le vie della crescita/1

Fabio Bassan

Europa può fare di più per le piccole e medie imprese in un momento decisivo, in cui l'inerzia può produrre conseguenze drammatiche, e in una fase in cui i governi tornano sul mercato per garantirsi la sicurezza militare, economica e finanziaria? I tempi impongono di agire velocemente, aggiornando le storie europee di successo. Per gli obiettivi attuali, le più interessanti sono i consorzi europei. A parte quelli, pure di eccellenza, nella ricerca (iniziando da quello storico del 1954, il Cern) vi abbiamo fatto ricorso in Europa, con la guida dei governi, numerose volte. Ad esempio, per reagire al monopolio di Boeing, nel 1969 abbiamo costituito il consorzio europeo Airbus, oggi leader mondiale. La soluzione nel medio periodo (l'unico che conti) oggi necessaria è organizzare consorzi tra imprese europee che già operano nel settore della difesa, per la cybersicurezza e per la produzione di armi, di difesa prima che di offesa, e organizzarne acquisti da parte dei Paesi europei, per evitare che, per via dei limiti dei bilanci nazionali, l'acquirente principale di armamenti (anche) europei sia la Germania, con rischi evidenti. Certo, eurobond funzionali all'obiettivo (come lo sono stati per la pandemia) per finanziare sia i progetti dei consorzi della difesa sia gli acquisti sono utili, ma stavolta saranno determinanti, e realizzati, quando saranno sul tavolo i consorzi e i progetti da finanziare, non viceversa. Analogamente, dobbiamo consorziare le imprese che costruiscono e gestiscono i data center, i motori del tutto, che oggi in Europa sono realizzati prevalentemente, in modo diretto o

indiretto, da imprese extra-Ue. È un'azione necessaria se l'urgenza è non più solo la protezione dei dati personali ma la sicurezza delle infrastrutture strategiche. I consorzi europei possono essere una soluzione anche per l'AI. Ci sono imprese di successo in Italia, in Francia, in Germania, nei Paesi baltici, che stanno sviluppando modelli di AI che non richiedono l'elaborazione di una grande quantità di dati, e quindi sono efficaci e relativamente economici. Creiamo i presupposti per consorzi europei per lo sviluppo delle

DA QUESTI ISTITUTI LA SOVRANITÀ NECESSARIA PER SOSTENERE UN MODELLO AGGIORNATO DI WELFARE EUROPEO

applicazioni dell'AI che ci garantiscano la sovranità necessaria per sostenere un modello aggiornato del welfare europeo continentale. La creazione di consorzi europei in questi settori – protetti dai golden power nazionali e da quello europeo – accelererebbe il consolidamento dei mercati, sia di quelli in cui operano i consorzi, sia di quelli 'serventi': il mercato del risparmio e degli investimenti, e quello bancario. Il primo ha già una corsia normativa preferenziale (l'Unione dei risparmi e degli investimenti), costituisce una reazione all'azione di forza di Trump sui dazi e crea i presupposti per un "rientro" degli investimenti europei, oggi gestiti principalmente dai fondi statunitensi. Anche il consolidamento bancario ha già le condizioni giuridiche ed economiche per uno sviluppo dinamico ed è vitale, per consentire ai risparmiatori europei, anche quelli "di rientro", di investire in settori anche diversi da quello degli armamenti, che rischia altrimenti l'eterogeneità dei fini. Non spetta però alla Commissione organizzare queste attività: la Commissione deve interpretare le norme europee in materia di aiuti di stato e concorrenza per consentirne la realizzazione, seguendo i percorsi creati da una prassi che sostiene i grandi progetti europei. Agire per sostenere consorzi di imprese europee non spetta neanche al Consiglio dell'Unione, che peraltro ha presidenza (Danimarca ora, e poi Cipro e Ungheria) per motivi diversi non particolarmente interessante a questo esercizio; spetta invece al Consiglio europeo. Le dinamiche collaborative della presidenza Costa con la Commissione Ue, e i viaggi di queste settimane del Presidente nelle cancellerie europee vanno in questa direzione. I tempi lo impongono e le condizioni ci sono. Considerata la gravità e l'imminenza degli eventi, occorre sospendere le dinamiche politiche fisiologiche tra i Paesi Ue e avviare quelle per i tempi di crisi. Lo abbiamo fatto per la crisi economica, creando l'Unione bancaria e accentrando i poteri sulla Bce; per la pandemia, con il NextGenEU; dobbiamo farlo ora, su uno spettro più ampio. Considerata la situazione attuale della Francia, che può fungere eventualmente da cerniera, il ruolo guida spetta all'Italia e alla Germania.

Docente di diritto dell'Unione europea, Università Roma Tre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Europa e Stati Uniti divergono anche sulle valute digitali

Le vie della crescita/2

Paolo Gualtieri

La visione del mondo tra Stati Uniti ed Europa sta divergendo. I segni sono numerosi, alcuni evidenti anche ai più, altri meno facili da discernere come ad esempio le scelte di regolamentazione delle criptovalute, fenomeno emergente, dal futuro incerto, che potrebbe essere ragione di contrasti. Nell'ondata di innovazione digitale, la *tokenisation*, cioè la possibilità di registrare in un'unica infrastruttura elettronica diritti su attività reali e finanziarie e depositi in denaro (essenzialmente utilizzando *distributed ledger technology* – DLT, come *blockchain*) potrebbe aumentare enormemente l'efficienza dei pagamenti internazionali in termini di tempi di esecuzione e costi superando le frizioni dell'attuale sistema fondato su rapporti tra intermediari e su trasferimenti tra vari conti di depositari. Nella visione statunitense, per il sistema dei pagamenti una delle soluzioni DLT maggiormente promettenti sono le *stablecoins*, cioè monete digitali il cui valore è ancorato al dollaro ed è reso stabile dalla presenza di riserve costituite essenzialmente da titoli emessi dal Tesoro degli Stati Uniti. Per rafforzarne l'utilizzo e lo sviluppo, dapprima, il Governo americano ha vietato l'emissione di una valuta digitale da parte della banca centrale e, successivamente, il Congresso ha regolato le *stablecoins* rendendole più sicure mediante l'adozione di norme che ne garantiscono la trasparenza, tutelano gli investitori e soprattutto impongono l'obbligo di mantenere a garanzia riserve fatte di attivi liquidi e di alta qualità nel rapporto di 1:1.

OLTREOCEANO, LE STABLECOINS ESCLUDONO LA BANCA CENTRALE; L'EURO DIGITALE HA LE GARANZIE DELLA BCE

Le scelte di regolazione poggiano sull'idea che la libertà economica e la privacy dei cittadini sarebbero più tutelate escludendo la banca centrale e affidandosi a imprese private e sull'obiettivo di creare un canale di collocamento di titoli del Tesoro che dovrebbe crescere in parallelo con lo svilupparsi di queste valute digitali e del loro utilizzo nel sistema dei pagamenti. Alla radice di queste decisioni vi è la convinzione che le nuove tecnologie digitali trasformeranno il sistema dei pagamenti domestico e internazionale e che per mantenere la leadership americana nei pagamenti e nelle

transazioni finanziarie internazionali occorre sfruttare le capacità di innovazione tecnologica delle imprese private. L'Europa ha fatto una scelta opposta. La Bce si è preparata a lanciare il proprio euro digitale che beneficia della garanzia della Banca Centrale, al pari della moneta tradizionale, e attende le approvazioni istituzionali per farlo. All'origine di questa scelta vi sono principalmente l'esigenza di maggior controllo della politica monetaria e una non piena fiducia nella stabilità e integrità delle *stablecoins* prive di un garante centrale. Queste scelte così diverse non sono senza conseguenze per le economie occidentali. Se le *stablecoins* ancorate al dollaro, che oggi sono principalmente utilizzate per facilitare il *trading* delle altre criptovalute, dovessero diventare una moneta largamente accettata per i pagamenti domestici e internazionali, la quantità di moneta statunitense sarebbe determinata al di fuori del sistema bancario e quindi il rapporto dollaro-euro potrebbe essere influenzato da fattori fuori dal controllo delle banche centrali. Inoltre, in questo scenario l'Europa, per evitare la marginalizzazione dell'euro nelle transazioni internazionali, potrebbe dover accrescere i volumi dell'euro digitale emesso dalla Bce, tagliando fuori le banche da una fetta importante del sistema dei pagamenti. Se, all'opposto, gli americani si sbagliano, e le *stablecoins* diventano solo il rifugio delle altre criptovalute di valore più volatile e in quest'ultimo mercato si determinano crisi dovute a bolle speculative e all'incapacità delle piattaforme a far fronte alle richieste di conversione in monete più solide, gli effetti di perdita potrebbero propagarsi all'Europa via investitori e intermediari e richiedere interventi pubblici prima di tutto negli Usa ma poi anche in Europa. Sin dalla fine degli anni 80 del Novecento si è avviato in Occidente il coordinamento della regolamentazione relativa agli intermediari e ai mercati finanziari e ora, riguardo a un potenziale cambiamento tecnologico che può impattare sul sistema dei pagamenti e sulle transazioni finanziarie internazionali sono state fatte scelte così divergenti: viviamo in un'epoca in cui è diminuita la capacità di dialogo.

Università Cattolica di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TASSO MEDIO SUI MUTUI
L'Italia, con un tasso medio del 3,19% sui mutui, è al di sotto della media dell'area euro (3,28%). In Spagna, Finlandia, Portogallo e Francia i tassi

sono più bassi. In Germania, Irlanda, Olanda, Austria e Belgio, i prestiti costano di più, ma la differenza è compensata da salari medi più alti e da un mercato del lavoro stabile.

3,19%

Intervento dello Stato necessario per famiglie e giovani

Questione abitativa

Lando Maria Sileoni

I dati europei ci consegnano un messaggio inequivocabile: dove lo Stato interviene con garanzie pubbliche più robuste o con agevolazioni fiscali mirate, le condizioni di accesso ai mutui sono più favorevoli. In termini concreti, significa che i cittadini possono comprare casa a tassi d'interesse più bassi, sostenendo rate più sopportabili e affrontando con maggiore serenità un impegno di lungo periodo. È un punto di partenza che la politica italiana non può ignorare, se davvero intende affrontare le difficoltà delle famiglie e dei giovani. Oggi il nostro Paese dispone di strumenti importanti, come il Fondo pubblico che garantisce mutui fino a 250mila euro. Ma quella soglia, stabilita anni fa, non è più sufficiente. In molte città italiane, soprattutto nelle grandi aree urbane, i prezzi degli immobili sono saliti ben oltre i livelli che consentono a una famiglia o a un giovane lavoratore di accedere a un finanziamento con quelle cifre. È necessario, dunque, alzare il tetto delle garanzie statali, in modo da adeguarlo al valore reale del mercato immobiliare. Diversamente, il rischio concreto è lasciare fuori intere generazioni, condannandole all'affitto a vita o, peggio, a rinunciare al diritto di avere una casa di proprietà. Non è solo una questione sociale o di giustizia generazionale. È anche un tema economico di prima grandezza. Ogni acquisto immobiliare attiva un circolo virtuoso che coinvolge

NEL NORD EUROPA, LA SOLIDITÀ DELLE RETRIBUZIONI CONSENTE ALLE BANCHE MUTUI A CONDIZIONI PIÙ FAVOREVOLI

edilizia, artigianato, servizi, forniture e professioni tecniche. L'edilizia, da sola, vale il 12,7% del nostro prodotto interno lordo. Significa che oltre un decimo della ricchezza nazionale dipende direttamente da questo comparto. Bloccare l'accesso al credito per l'acquisto di una casa equivale a rallentare un settore strategico per la crescita del Paese. L'Italia, con un tasso medio del 3,19% sui mutui a luglio scorso, si colloca leggermente al di sotto della media dell'area euro

(3,28%). Ma il confronto con altri Paesi resta impietoso. In Spagna, Finlandia, Portogallo, Croazia e Francia i tassi sono più bassi. In Germania, Irlanda, Olanda, Austria e Belgio, invece, i prestiti immobiliari costano di più, ma la differenza è compensata da salari medi più alti e da un mercato del lavoro stabile. Nei Paesi del Nord Europa, la certezza e la solidità delle retribuzioni consentono alle banche di concedere mutui a condizioni più favorevoli, anche se i tassi di riferimento sono più elevati. Da noi, purtroppo, è l'esatto contrario: stipendi bassi, precarietà diffusa, contratti a termine che si moltiplicano. Tutti elementi che spingono gioco-forza le banche a chiedere ulteriori garanzie e a imporre condizioni meno vantaggiose. È un cortocircuito che colpisce soprattutto i giovani, i quali si trovano a dover affrontare un mercato immobiliare più caro con redditi insufficienti e prospettive lavorative fragili. Occorre mettere mano a questi meccanismi e correggerli, ampliando i sostegni già esistenti. La prossima legge di bilancio deve diventare l'occasione per potenziare gli strumenti pubblici di garanzia, estendendo il raggio d'azione del Fondo per i mutui, soprattutto in favore degli under 36. Parallelamente, servono agevolazioni fiscali (aumentando per esempio le detrazioni sugli interessi passivi) che alleggeriscano il peso delle rate e degli oneri accessori, perché comprare casa non deve trasformarsi in un lusso riservato a pochi. La questione abitativa è un tema sociale, ma anche politico e sindacale. Senza un intervento deciso dello Stato, senza un impegno chiaro del governo in favore delle famiglie e dei giovani, il rischio è duplice: da un lato si blocca la mobilità sociale, dall'altro si frena un comparto che da solo garantirebbe occupazione e sviluppo. Spetta alla politica restituire fiducia, stabilità e prospettive, con misure in grado di trasformare quel sogno in un diritto accessibile a tutti.

Segretario generale della Fabi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini
VICEDIRETTORI
Daniele Bellasio
Jean Marie Del Bo
Roberto Totti
UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci
(Capo della redazione romana)
Balduino Ceppetelli
Giuseppe Chiellino
Nicoletta Cottone

Marco Libelli
Armando Massarenti
Gabriele Meoni
Marco Mobili
(vice caporedattore Roma)
LUNEDÌ
Paola Dezza
UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE
Riccardo Barlaam
(Economia e politica internazionale)
Mario Cianflone (Motori)
Giulia Crivelli (Moda24 – Viaggi)

Maria Carla De Cesari
(Norme & Tributi)
Laura Di Pillo (Imprese & Territori)
Alberto Grassani (Finanza & Mercati)
Laura La Posta (Rapporti)
Stefano Salis (Commenti-Domenica)
Giovanni Uggeri (Food24)
Gianfranco Ursino (Plus24)
ATTIVITÀ VIDEO MULTIMEDIALI
Marco lo Conte
SOCIAL MEDIA EDITOR
Alessia Tripodi (coordinatrice)

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.
PRESIDENTE
Maria Carmela Colaiacovo
AMMINISTRATORE DELEGATO
Federico Silvestri

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 023510862

AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185
Tel. 063022.1 - Fax 063022.6390
e-mail: lettere@sole24ore.com

PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 023022.214
e-mail: segreteria@direzione@sole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici
quali la fotocoproduzione e la registrazione.

PREZZI
con "Instant storia contemporanea" **€12,90** in più;
con "L'ipetto ama la scuola" **€7,90** in più;
con "Stai sereno tutto l'anno con Lupo e l'anno alla grande con Lupo" **€7,90** in più;
con "Geopolitica umana" **€12,90** in più;
con "Il potere degli errori" **€12,90** in più;
con "Dormire bene, vivere meglio" **€12,90** in più;
con "L'importanza di non piacere" **€12,90** in più;
con "Danzare nella tempesta" **€12,90** in più;
con "Giorgio Armani" **€12,90** in più;
con "Concordato preventivo biennale" **€12,90** in più;
con "Perdite fiscali" **€12,90** in più;
con "Aspenia" **€12,00** in più;
con "HTSI" **€2,00** in più.

Prezzi di vendita all'estero:
Costa Azzurra **€3**, Svizzera **SFR 3,90**



IL CODICE DI OGGI
Il Sole 24 Ore offre a tutti i suoi lettori un accesso giornaliero gratuito per sfogliare la copia del quotidiano in app e accedere gratis ai contenuti extra e alle funzionalità speciali. Inquadra in QR Code e segui le istruzioni.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Winflow Società Cooperativa - Via Rizzoli, 4 20132 Milano, (telefono 02.30.300.600), c/si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — **Modalità di abbonamento al quotidiano**: Prezzo di copertina in Italia: € 2,00 da lunedì a venerdì, € 2,50 per le edizioni del sabato e della domenica. Prezzo abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: € 490,00 in caso di consegna postale. L'abbonamento alla versione cartacea non comprende il magazine "HTSI". Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo www.ilssole24ore.com/abbonamenti. Per l'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure scrivendo al servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com, oppure per POSTA al Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO / EMAIL. — **Servizio abbonamenti**: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8:30-18:00) - Email: servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com — **Servizio arretrati per non abbonati**: (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 6 mesi dalla data odierna). Inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.cortesia@ilssole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato al Il Sole 24 ORE S.p.A. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 6 mesi dalla data odierna. — **Stampatori**: C.S.Q. - Centro Stampa Quotidiani, Via dell'Industria 52 - 20200 Erbusco (BS) - S.T.E.C. - Società Tipografica Editrice Capitolina, Via Giacomo Peroni 280 - 00131 Roma (RM) - L'Unione Sarda S.p.A., Via Omodeo 12 - Elmas (CA) - S.e.s. Società Editrice Sud S.p.A., Via Umberto Bonino 157/c - 98124 Messina (ME). — **Distribuzione Italia**: m-dis Distribuzione Media S.p.A., Via Caramanga 1 - 20132 Milano, Tel. 022582.1 - Registrazione Tribunale di Milano n.322 del 28.11.1965. La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 25 Settembre 2025 è stata di 50.082 copie

